



Vitiligine e alopecia per oltre 270mila italiani, nuove prospettive dalla ricerca

Descrizione

(Adnkronos) - Una macchia bianca sulla pelle o una chiazza senza capelli: cos'è? Si manifestano vitiligine e alopecia areata, patologie immunomediate croniche e imprevedibili, il cui impatto può andare ben oltre la manifestazione fisica. Per la cura delle due patologie che hanno un impatto importante sulla qualità di vita, la salute psicologica, le relazioni e il lavoro, arrivano delle novità importanti dall'Europa, con nuove approvazioni che possono cambiare lo scenario. Esperti e rappresentanti delle associazioni dei pazienti ne hanno parlato oggi a Milano, nel corso dell'incontro con la stampa. Oltre la pelle: vitiligine e alopecia areata, le malattie invisibili che tutti vedono? organizzato da AbbVie per comprendere il peso clinico e sociale della vitiligine e dell'alopecia areata, lo stato dell'arte della ricerca e le prospettive future per le persone che vivono con queste malattie autoimmuni croniche.

In Italia - riferisce una nota - sono oltre 270 i pazienti con queste diagnosi. Si stimano circa 152 mila persone con diagnosi di vitiligine non segmentale. Il costo sociale annuo della patologia è stimato in circa 500 milioni di euro, il 55% dei quali sostenuto direttamente da pazienti e caregiver. Inoltre, il 35,5% dei pazienti ha riportato una diagnosi di ansia. Per l'alopecia areata, si stimano poco meno di 120 mila pazienti. Il carico della malattia può estendersi alla sfera psicologica, sociale e lavorativa. Una metanalisi internazionale ha stimato un rischio di ansia 2,5 volte maggiore rispetto alla popolazione generale e significative ripercussioni sulla vita lavorativa. Due pazienti su tre rinunciano a sport, eventi pubblici, contesti di lavoro ad alta visibilità e relazioni affettive, per paura dello sguardo altrui.

Oggi disponiamo di una conoscenza sempre più approfondita dei meccanismi alla base di queste patologie - afferma Giovanni Pellacani, professore e presidente Sidemast - Società italiana di dermatologia e malattie sessualmente trasmesse - ma resta fondamentale assicurare una diagnosi tempestiva, una valutazione accurata della malattia e una presa in carico adeguata alle caratteristiche di ciascun paziente. Le nuove evidenze della ricerca immunologica stanno aprendo una fase nuova, con possibilità terapeutiche che fino a pochi anni fa non erano disponibili.

Un ulteriore passo avanti arriva â?? continua la nota â?? arriva dalle approvazioni della Commissione europea per il Jak inibitore di AbbVie nel trattamento della vitiligine non segmentale e dellâ??alopecia areata grave. â??Le recenti approvazioni europee per upadacitinib rappresentano un passaggio importante nel percorso di innovazione terapeutica per due patologie che, per lungo tempo, hanno avuto opzioni terapeutiche limitate â?? spiega Antonio Costanzo, professore e vicepresidente Sidemast â?? La sfida successiva sarÃ trasformare lâ??innovazione scientifica in percorsi di cura appropriati, accessibili e centrati sulla persona, tenendo insieme diagnosi, valutazione della severitÃ , trattamento, monitoraggio e qualitÃ di vita. Ci auguriamo che questa nuova e promettente opzione terapeutica, che si assume una volta al giorno per via orale, sia resa presto disponibile per i pazienti italianiâ?•.

Con queste approvazioni, upadacitinib â??diventa il primo e unico farmaco sistemico approvato nellâ??Unione europea per la vitiligine non segmentale, e il primo Jak inibitoreâ?• a ottenere la ricrescita completa dei capelli nellâ??alopecia areata. â??I risultati dei programmi clinici â?? commenta Caterina Golotta, direttore medico di AbbVie Italia â?? confermano il valore di una ricerca focalizzata sui meccanismi immunologici della malattia e orientata a endpoint clinicamente rilevanti per le persone che convivono con alopecia areata e vitiligine non segmentale. Per AbbVie Ã un ulteriore passo nel nostro impegno nella ricerca scientifica allâ??avanguardia, nel campo dellâ??immunologia e nello sviluppo di soluzioni capaci di rispondere a bisogni ancora insoddisfattiâ?•.

In un grande studio epidemiologico globale, i dati relativi al sottogruppo italiano evidenziano come la vitiligine possa condizionare la vita quotidiana, le relazioni, lâ??intimitÃ e le modalitÃ con cui le persone scelgono di presentarsi agli altri: quasi un paziente su 2 (49 %) dichiara di nascondere frequentemente la vitiligine attraverso make-up, abbigliamento o altre strategie, 1 su 3 (35,5%) ha riportato una diagnosi di ansia. â??La vitiligine non Ã una semplice alterazione del colore della pelle e non puÃ essere raccontata soltanto come un problema estetico â?? sottolinea Davide Rossetti, presidente Aiv-Associazione italiana vitiligine â?? Chi convive con questa malattia deve spesso confrontarsi non solo con la sua imprevedibilitÃ , ma anche con il modo in cui viene percepita dagli altri e con le conseguenze che questo puÃ avere sullâ??autostima, sulle relazioni e sulla vita quotidiana. Riconoscere questo impatto significa riconoscere le qualitÃ della persona nella sua interezza e non soltanto la manifestazione cutaneaâ?•.

Valutare la vitiligine significa anche comprendere quanto la malattia condiziona la vita della persona, oltre alla semplice estensione delle lesioni. Tra i 18 e i 35 anni e nel genere femminile â?? si legge nella nota â?? si riscontrano i picchi piÃ elevati di Body Image Disturbance (alterazione della percezione dellâ??immagine corporea). CiÃ si traduce in condotte di evitamento di contesti pubblici quali spiagge, palestre, eventi sociali e intimitÃ di coppia. In questo studio italiano, il punteggio medio DIqi era 22,4, indicativo di un impatto molto elevato sulla qualitÃ di vita. â??Quando parliamo di malattie croniche visibili dobbiamo ricordare che la dimensione clinica Ã solo una parte della storiaâ?•, rimarca Valeria Corazza, presidente Apiafcoâ?? Associazione psoriasici italiani amici della Fondazione Corazza. â??Lâ??esperienza maturata dalle associazioni dei pazienti ci insegna quanto sia importante una presa in carico capace di considerare anche il benessere psicologico, la qualitÃ di vita e il rapporto con la propria immagine. Superare la distinzione tra â??malattia veraâ?? e â??problema esteticoâ?? Ã un passaggio culturale assolutamente necessario per costruire percorsi di cura piÃ completi e realmente centrati sulla personaâ?•.

L'alopecia areata può avere un andamento cronico e imprevedibile e colpire persone di tutte le età, con un esordio spesso precoce: il 70% dei casi insorge prima dei 30 anni: 2 picchi principali sono in età pediatrica (50% dei casi prima della pubertà) e tra i 20 e i 40 anni (20%). In un recente studio condotto nel Regno Unito, le persone con nuova diagnosi di alopecia areata hanno mostrato un rischio di assenza dal lavoro (assenteismo) del 56% maggiore rispetto ai soggetti sani con un rischio di disoccupazione dell'82% superiore. Nelle indagini sul vissuto quotidiano, oltre il 60-65% dei pazienti italiani dichiara di mettere in atto condotte di evitamento sociale (rinuncia a sport, frequentazione di piscine/palestre, eventi pubblici, contesti di lavoro ad alta visibilità, relazioni affettive) per paura dello sguardo altrui e dello stigma legato alla perdita dei capelli. Il 90% delle donne e il 70% degli uomini con forme estese fa uso di protesi (parrucche), foulard o trucco semipermanente paramedicale come vera e propria necessità di cura/camuffamento. Si calcola che per parrucche e protesi personalizzate i pazienti possono spendere fino a 3-5 mila euro a cui vanno aggiunte spese continuative per sostituzioni periodiche, dermatologia privata e supporto psicologico (spesso non coperti dal Ssn).

L'alopecia areata non è una questione di capelli, ma una malattia che può mettere in discussione l'immagine di sé, l'autostima e il modo in cui ci si relaziona con gli altri. conclude Claudia Cassia, presidente Aipaf - Associazione italiana pazienti alopecia & friends. Per molte persone la perdita improvvisa dei capelli e dei peli significa affrontare uno stigma che può condizionare la vita sociale, affettiva e lavorativa. È necessario che questa realtà venga riconosciuta anche nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e che alla possibilità di nuove terapie si affianchi una presa in carico capace di rispondere ai bisogni complessivi delle persone.

?

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 22, 2026

Autore

redazione